## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE
BIBLIOTECA
BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
6106
MILANO

Il Trionfo dell'Amore. Ballo
Elesa e Claudio ossia l'amore
Clistene e Glauco Ballo
La Dama Locanderia
Britannico Ballo
Kenilworth Ballo
Le Finte Amazzoni
L'Imboscata
Antigona e Lauso
La Pazza Ladra
Apelle e Campaspe Ballo
Il Castello degli Spiriti Ballo



# IL TRIONFO DELL'AMOR FILIALE

BALLO EROICO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA GAETANO GIOJA

PER RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

*l'autunno dell'anno* 1822.

MILANO

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA

di contro al detto I. R. Teatro.

## ARGOMENTO.

*Il Conte Stanislao Potoski era in ispecial modo favorito dal Czar, il quale lo distingueva fra gli altri cortigiani, e lo ammetteva alla sua confidenza. Quest' onore destò l' invidia del Gran Maresciallo di corte che tramò di far decadere Potoski dalla grazia del Sovrano. Valendosi egli de' consiglj e dell' opera del Bojardo Ivan pervenne a farlo credere reo di gravissime colpe, e Potoski fu esiliato in Siberia. Erano già scorsi parecchi anni da che l' infelice Conte languiva lontano dalla patria unitamente all' amata sua moglie e ad Elisabetta, nata dai medesimi il primo anno del duro loro esilio. Nè l' intima persuasione della sua innocenza davagli una lontana speranza di ottenere un giorno la sospirata libertà, nè trovava altro conforto, che negli amplessi dell' adorata sua moglie, e nell' amicizia di Smolof, figlio del Governatore di Tobolsk, il quale desiderava una favorevole occasione di poter presentarsi al suo Sovrano per impetrare la loro liberazione. Nè questa tardò ad offerirglisi essendo egli stato chiamato alla corte e posto in un' onorevole carica. Ma in cuore della tenera Elisabetta, che adorava i suoi genitori, era già nato da qualche tempo il pensiero, da lei però gelosamente custodito, di recarsi in persona ai piedi del Sovrano, onde implorarne la sospirata grazia. L' arrivo di Michele, corriere del Governo, che portò a Smolof gl' imperiali dispacci, fomentò sempre più tale sua idea. Sembravale che questo uomo le fosse stato inviato dal cielo ond'esserle guida nel disastroso viaggio; e tanto ella disse; e tanto pregò, che alla fine il corriere, intenerito dalle lagrime di lei, promise*

*di secondare le sue brame. Col favor della notte partì ella all' insaputa de' suoi genitori; ma il corriere non potè condurla che fino a Tobolsk. Da questa città trovò modo Elisabetta di recarsi fino a Mosca, ove giunse dopo otto mesi di penosissimo viaggio nel giorno stesso, in cui celebravasi l'incoronazione del Czar. Per una strana e fortunatissima combinazione s' abbattè ella ne' suoi genitori, cui Smolof, che ottenuta ne aveva la grazia dal Sovrano, conduceva nello stesso dì dalla Siberia. Gettansi ai piedi del Czar, che scoperto il tradimento del Maresciallo, e riconosciuta l' innocenza di Potoski, gli accoglie con amorevolezza, punisce coll' esilio il delinquente, conferisce al Conte la carica di Gran Maresciallo, e fa così trionfare l'innocenza e l'amor filiale.*

L' Elisabetta, *ovvero* gli Esiliati in Siberia, *romanzo della signora Cottin, e più ancora il melodramma storico di M. Guilbert de Pixerécourt intitolato* La fille de l' exilé, *ou* huit mois en deux heures *hanno servito di fondamento al nuovo Ballo che ora si espone al Pubblico col titolo di* Il trionfo dell' amor filiale, *aggiugnendo alcuni episodj che si sono creduti opportuni ad accrescere sempre più l' interesse e necessarj ben anche a dare maggiore attività ed energia ai valenti attori che operano in questa rappresentazione.*

*L' amore della novità indusse il compositore a dipartirsi per questa volta dai fondamenti stabiliti per una regolare composizione drammatica, ed in ispezie dall' unità di luogo e di tempo. Egli però ha la fiducia che la varietà de' quadri che si succedono, le caratteristiche danze dei differenti popoli, la diversità de' siti, degli abiti, dei costumi possano riuscire d' allettamento al Pubblico, e compensare in qualche modo la libertà che si è preso di scostarsi dalle prefisse regole.*



## PERSONAGGI

IL CZAR.
*Sig. Pietro Trigambi.*
IL GRAN MARESCIALLO della Corte.
*Sig. Filippo Ciotti.*
UFFIZIALE, Confidente del Maresciallo.
*Sig. Carlo Bianciardi.*
IVAN, già Bojardo e Confidente del Maresciallo, ora Tragittatore al fiume Kama.
*Sig. Giuseppe Bocci.*
STRAKONOF, Governatore della Siberia.
*Sig. Giovanni Goldoni.*
SMOLOF, suo figlio.
*Sig. Girolamo Pallerini.*
IL CONTE POTOSKI, esiliato.
*Sig. Nicola Molinari.*
FEDORA, sua moglie.
*Signora Maria Bocci.*
ELISABETTA, loro figlia.
*Signora Antonia Pallerini.*
MARIA, Nutrice di Elisabetta.
*Signora Celeste Viganò.*
MICHELE, figlio di Maria, Corriere del Governo.
*Sig. Giuseppe Villa.*
ANDREA, Contadino.
*Sig. Antonio Appiani.*
ALTERKAN . . . . . } Tartari.
*Sig. Giovanni Francolini.*
OURZAK . . . . . }
*Sig. Giacomo Trabattoni*
KISOLOFF, Albergatore.
*Sig. Pietro Bondoni.*
TARTARI.
COSACCHI.
NOBILI della Corte del Czar d'ambo i sessi.
MONTANARI.

L'azione si passa nel primo, e secondo atto in Siberia; nel terzo sul fiume Kama; nel quarto e quinto in Mosca.

---

*La musica è di varj Autori,*
*ridotta dal Sig. Maestro* BRAMBILLA.

## PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventore e Compositore de' Balli*
Sig. GIOJA GAETANO.

*Primi Ballerini serj*
Signora Torelli Antonia. – Sig. Blasis Carlo. – Signora Pallerini Antonia.
*Altro primo Ballerino* – Sig. Villa Giuseppe.

*Primi Ballerini per le parti serie*
Sig. Molinari Nicola. – Signora Bocci Maria. – Sig. Bocci Giuseppe.
Sig. Trigambi Pietro. – Sig. Ciotti Filippo.

*Primi Ballerini per le parti giocose*
Sig. Francolini Giovanni. – Signora Viganò Celeste.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*
Signori
Trabattoni Angelo. – Bondoni Pietro. – Fietta Pietro. – Capuani Rafaele.
Bedotti Antonio. – Baranzoni Giovanni.

*Altri Ballerini per le parti*
Sig. Bianciardi Carlo. – Sig. Pallerini Girolamo. – Sig. Trabattoni Giacomo.
Sig. Silej Antonio.

*IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO.*
*Maestri di perfezionamento*
Sig. LEON ARNOLDO. – Signora LEON VIRGINIA.

*Maestro di ballo*
Sig. VILLENEUVE CARLO.

*Maestro di mimica ed aggiunto*
Signora MONTICINI TERESA.

*Allievi salariati della suddetta Accademia.*
Signore
Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Guaglia Gaetana, Ravina Ester,
Viscardi Giovanna, Alisio Carolina, Bianchi Angela, Elli Carolina,
Rebaudengo Clara, Cesarani Adelaide, Casati Carolina, Cesarani Rachele,
Turpini Giuseppa, Novellau Luigia, Carboni Teresa,
Migliavacca Vincenza, Besozzi Angela, Terzani Francesca,
Bencini Giuditta, Portalupi Giulia, Terzani Caterina, Melici Pompea.
Sig Casati Tomaso, Sig. Appiani Antonio, Sig. Casati Giovanni.

*Corpo di Ballo*

| | |
|---|---|
| Signori Nelva Giuseppe. | Signore Ravarini Teresa. |
| Belloni Michele. | Albuzio Barbara. |
| Goldoni Giovanni. | Trabattoni Francesca. |
| Arosio Gaspare. | Bianciardi Maddalena. |
| Parravicini Carlo. | Belloni Giuseppa. |
| Prestinari Stefano. | Fusi Antonia. |
| Zanoli Gaetano. | Rossetti Agostina. |
| Rimoldi Giuseppe. | Barbini Casati Antonia. |
| Citerio Francesco. | Feltrini Massimiliana. |
| Tadiglieri Francesco. | Bertoglio Rosa. |
| Conti Fermo. | Massini Caterina. |
| Cipriani Giuseppe. | Costamagna Eufrosia. |
| Rossetti Marco. | Ponzoni Maria. |
| Maessani Francesco. | Bedotti Teresa. |
| Gavotti Giacomo. | Pitti Gaetana. |
| Cozzi Giovanni. | Morganti Teresa. |

*Supplimenti ai primi Ballerini per le parti*
Sig. Ciotti Filippo. – Signora Zampuzzi Maria.
Sig. Pallerini Girolamo. – Signora Albuzio Barbara.



# ATTO PRIMO.

*Esterno dell' abitazione di Potoski.*

Ascende Andrea la collina onde osservare da lungi se giunge Elisabetta col padre che, recatisi alla caccia, rendono colla troppo lunga assenza inquieta Fedora sulla loro sorte.

In questo mezzo odesi da lontano il suono di varj stromenti che annunzia l'avvicinarsi degli abitatori, i quali vengono a festeggiare il natale della loro amata Elisabetta che appunto cade in tal giorno. Il loro arrivo è accompagnato da varie danze esprimenti la comune gioja; (1) ed il loro voto per la prosperità de' giorni d'Elisabetta vien rappresentato dai rami di cedro che intrecciati formano corona al nome di lei.

Fedora, che manifesta a tutti la più viva gratitudine, si dimostra nell' egual tempo agitata per la lontananza di sua figlia; Andrea esultante annunzia il sospirato arrivo di Potoski e d'Elisabetta, che scorgesi già correre dall'alto, e balzar festosa da un luogo all'altro per accorciar i sentieri e volar più veloce nelle braccia della tenera madre.

---

(1) Giova qui l'avvertire che le danze di questo ballo non sono composte a capriccio, ma che hanno per fondamento le costumanze de' Russi e degli abitatori della Siberia, siccome ognuno può rilevare dall'Opera *Il Costume antico e moderno di tutti i popoli ec. del Dott. Giulio Ferrario*, Asia Vol. IV. pag. 193, 205, 244.

Tutti esultano, tutti a gara onorano Potoski, ed esprimono le loro congratulazioni ad Elisabetta, la quale manifesta la sua gratitudine abbracciando ora l'uno, ora l'altro con tenerezza ed affabilità. Ella presenta lieta la sua cacciagione alla madre che a tal vista sospira, come se vedesse nella figlia la cagione di tante sue agitazioni e de'suoi timori. Potoski scorgendo il coronato nome d'*Elisabetta* ne giubila; lo mostra alla diletta figlia che, modesta a tante prove d'amore, ne ringrazia la comitiva, la quale per manifestare vie più la generale esultanza e per festeggiare più solennemente il giorno natalizio di lei intreccia allegre danze.

All'improvviso arrivo di Strakonof e di suo figlio Smolof cessano immediatamente le danze; tutti ammutoliscono ed ai rimproveri del Governatore che proibisce agli esiliati tali clamorose unioni, partono mortificati ed avviliti. Smolof, che già da qualche tempo concepito avea per questa rispettabile famiglia sentimenti di stima, e che in suo cuore nudriva pur anche un tenero affetto per Elisabetta, non può a meno di manifestare il dispiacere che prova a tali rampogne.

Intanto giugne il corriere Michele che premuroso si presenta al Governatore cui reca alcuni dispacci del Czar. Questi, dopo di averli scorsi avidamente, li passa al figlio che li legge con espressione di gioja, mentre il padre palesa ai circostanti l'onore conferito a Smolof dal Sovrano, il quale lo chiama sull'istante alla corte ond'essere presente alla sua incoronazione.

Elisabetta a tale inaspettata nuova sente venir sempre più vivo il suo desiderio già da qualche tempo concepito di recarsi in persona ai piedi del Czar per implorare la liberazione dall'esilio degli adorati suoi genitori. Se potesse porsi in compagnia di Smolof in questo lungo viaggio, ella avrebbe un facil campo di eseguire il suo progetto. Ella è sul punto di chiedergli un tal favore; ma ne è rattenuta tosto dal duro contegno di Strakonof, dal quale ben vede aver nulla da sperare. Tuttavia non v'ha difficoltà che possa distoglierla dalla sua determinazione; e, risoluta d'eseguirla a qualunque cimento, si rivolge a Michele, gli dimostra la premura che ha di comunicargli un importante segreto, e lo prega di recarsi alla sua abitazione.



Il Governatore e il figlio già si congedano: questi però non può nascondere il dispiacere che prova nell'abbandonare sì cara famiglia, e nel partire spiega co'suoi gesti la speranza che nutre di poterle impetrar grazia dal Sovrano e restituirle finalmente la bramata libertà.

Potoski prendendo Fedora per la mano la invita ad entrare in casa. Elisabetta recandosi vicina a Michele gli rinova la preghiera di non allontanarsi da lei onde possa comunicargli il suo segreto. Michele segue Potoski, ed Elisabetta rimane come astrata nelle sue idee, e senza por mente a Maria, che l'invita a seguire i genitori, si scuote da suoi pensieri, e dà a divedere di voler partire. Potoski che sulla soglia sta osservando il misterioso contegno della figlia, l'eccita nuovamente ad entrare, ed ella correndo fra le braccia del padre: *Non vorrei abbandonarti giammai*, gli dice con istraordinario affetto. Potoski a tali parole rimane sorpreso, ma ella per non tradire se stessa si ricompone e prende un'aria di calma.

# ATTO SECONDO.

*Interno dell' abitazione di Potoski.*

Elisabetta seguíta da Michele, ed assicuratasi di non essere udita dai genitori, gli domanda s' egli ama davvero sua madre, e se conosce di quanto sia capace l'amor filiale. Maravigliato Michele a tali inchieste, l'assicura dell'amor suo per la madre, e ch'ei sentesi disposto a tutto intraprendere pel suo vantaggio. *Ebbene*, soggiugne Elisabetta: *Se avete un cuor sì pietoso, promettetemi di esaudire le preghiere di una figlia, che tutto osa tentare per la felicità de' propri genitori.* Michele lo promette sull' onor suo. Elisabetta che lo trova disposto a secondare i suoi voti, gli chiede di condurla seco a Mosca per poter recarsi ai piedi del Czar onde implorare la libertà del padre. Stupisce Michele a sì fatto progetto, e giudicandolo un delirio d'inesperta fanciulla crede di poternela facilmente distogliere. Ma alle replicate istanze che gli fa, tenta di dissuaderla mostrandole sulla carta geografica l'immensa distanza che passa tra la Siberia e Mosca, e le dice ch' ei non può condurla che fino a Tobolsk: le fa vedere i torrenti ed i fiumi da valicare, le foreste e i deserti da traversare; le presenta le nevi e i ghiacci che intirizzano, il pericolo di cadere nelle mani de' Tartari, ed infiniti altri disagi difficili a superarsi anche da' uomini più robusti. Tutte queste ragioni non valgono a persuaderla: ella è costante nella sua determinazione, e credendosi inspirata dal cielo a tanta impresa, dal medesimo spera vigore e coraggio bastante a vincere ogni ostacolo. Michele alfine si arrende a tante preghiere, le dice ch' egli partirà fra due giorni e le promette di condurla seco.



Rimasta sola Elisabetta approfitta di questo istante per lasciare in iscritto l' ultimo addio agli amati suoi genitori; ciò che eseguisce non senza sparger lagrime di tenerezza e di dolore. In questo mezzo entra Potoski, e inosservato dalla figlia, s' arresta sorpreso nel vederla a scrivere ed asciugarsi il pianto. Ella si fa cuore e ripete ad alta voce gli affettuosi suoi sentimenti espressi nella lettera: il padre spaventato a sì inaspettata e quasi incredibile determinazione si avanza. Elisabetta tenta invano di nascondere il foglio e la sua confusione: egli lo legge con sentimenti di stupore e di compassione. Quando la figlia si getta a' suoi piedi, abbraccia le sue ginocchia, e lo supplica d' accordarle il suo assenso, e di lasciarla partire. Egli le fa conoscere l'impossibilità di poter eseguire sì inconsiderato progetto, che richiede per lo meno otto mesi di penosissimo e pericoloso viaggio; ciò ch' egli si fa a dimostrarle colla spiegazione dei segni dello Zodiaco. Essa soggiugne che la sua ispirazione viene dal cielo, e che tutto confida nel suo possente ajuto.

Un sì affettuoso contrasto vien interrotto dalla voce di Fedora che va in traccia di essi: Potoski prega Elisabetta a ricomporsi e a nascondere alla madre un progetto che le cagionerebbe troppa afflizione. Giugne Fedora con Maria; la figlia le vola incontro facendo ogni sforzo per nascondere la sua agitazione, che, malamente repressa, porge motivo alla madre di far un dolce rimprovero al marito, credendola essa una conseguenza delle troppe lunghe fatiche sofferte alla caccia. Quindi essendo omai giunta l' ora del riposo ordina a Maria di chiudere la porta e di consegnarle la chiave.

Elisabetta fissa sempre nel suo pensiere, e parendole avvicinarsi il fatal istante di dover ab-

bandonare la sua tenera madre, mossa da straordinario affetto, e col pretesto d' essere questo giorno l' epoca del suo natale, le chiede la sua benedizione. Ella già stende le mani sull' adorata figlia, già le impetra dal cielo ogni felicità; quando questa vedendo penderle sul petto una medaglia, gliela chiede con trasporto in dono, e la madre se la leva e ne passa la catena al collo d' Elisabetta che la bacia con emozione, mentre il padre tra l' agitazione e la tenerezza appena può contenere le lagrime. Fedora chiede anch' essa un favore alla figlia facendole promettere che nel giorno vegnente non anderà alla caccia e che tutto lo dedicherà al riposo: ottenutane l' adesione entra contenta nella sua camera tenendo per mano Potoski.

Nel momento che Maria sta per seguire i suoi padroni, ode bussar dolcemente la porta: ella le si avvicina, chiede chi sia, riconosce alla voce suo figlio Michele, ma non può aprirgli. Egli s'arrampica alla finestra, le dice che ha l' ordine di recarsi sull' istante a Tobolsk, che ne avvisi Elisabetta perchè si disponga tosto alla partenza, altrimenti sarà costretto ad andarvi solo. Maria attonita nulla comprende: giugne pian piano Elisabetta che rimane sorpresa all' udire da Michele la sollecita partenza, si dimostra pronta a seguirlo; quindi con mille ragioni procura di dissipare lo stupore e i dubbi di Maria assicurandola che questo suo viaggio non è ignoto al padre, ch'ella se ne va ai piedi del Czar per implorar la libertà di tutti, e che fra breve formerà la loro felicità. La semplice donna tutta sbalordita e confusa le presta fede: Elisabetta prostesa sulla soglia dà l' ultimo addio a suoi genitori, prende il suo sacco e coll' ajuto di Maria monta sopra una tavola ed esce dalla finestra.



## ATTO TERZO.

*Valle sulle rive del Kama. Alla destra la capanna d'Ivan, vicino alla quale sta un tumolo di terra coperto di tavole in cui giace sepolta Lisinska, la figlia di Ivan. Nel fondo, sulla riva destra del fiume, scorgonsi i monti Poyas coperti di neve ec.*

Ivan giace sepolto in profondo sonno sulla tomba della diletta figlia. Un tetro sogno gli presenta il Czar che, mosso a compassione alla vista della desolata famiglia Potoski, guarda con isdegno il Maresciallo traditore, il quale accenna il complice suo nella persona d' Ivan, che, straziato dal rimorso, tiene fra le sue braccia la morta Lisinska e gliela mostra qual testimonio della giusta vendetta del cielo. Ivan si sveglia tutto invaso da spavento e piange sulla tomba il suo delitto.

Elisabetta lacera ed oppressa dalla stanchezza scende dalle montagne a lenti passi, ed appoggiata ad un bastone giugne a gran fatica di là del fiume. Ai lamenti della donzella scuotesi Ivan, si alza, la vede non senza stupore, scioglie la sua barca e la tragitta. Ei sostiene la misera donzella tutta intirizzata e tremante, l' adagia su di un tronco, la rincora e sollecito procura di ristorar le spossate sue forze. Alle varie domande ch' egli le fa, Elisabetta risponde che viene da Tobolsk e che va a gettarsi ai piedi del Czar per implorare la libertà dell' esiliato suo buon padre. Maravigliato a tai detti, le chiede il nome del genitore, ed ella gli presenta il dono della madre sul rovescio del quale evvi inciso il nome della famiglia Potoski. Qual sorpresa pel colpevole Ivan! Egli impallidisce, trema, e dopo breve istante

si prostra ai di lei piedi, si dichiara l'empio artefice di tutte le sue sventure, le ne chiede perdono. Elisabetta nel vedersi dinanzi questo traditore retrocede inorridita; ma pure i rimorsi del delitto di cui Ivan mostrasi lacerato, le lagrime del pentimento, il castigo del cielo riconosciuto da lui nella perdita dell'unica sua figlia, commovono la tenera pellegrina che l'ascolta, e che poscia alla dichiarazione che le ne fa egli di volerla accompagnare al trono del Sovrano per palesare la propria colpa e l'infame tradimento del Maresciallo, accetta con piacere la di lui offerta.

Un romore ch'odesi dalla montagna tronca i loro discorsi. Un'orda di Tartari scende al piano: Ivan temendo ch'essi non iscoprino Elisabetta, la fa entrar sollecitamente nella capanna, e la prega a tenervisi nascosta. *Alterkan*, *Ourzak* e i loro compagni vogliono tragittare il fiume, ed a suo malgrado Ivan obbedisce. Giunti a terra si pongon ad osservare le tetre nubi che sorgono dai monti, e che son foriere di un terribile uracano, si rallegrano di trovarsi fuor di pericolo e si pongono a riposare e a bere, non senza inquietudine d'Ivan che mal soffre in tal punto la loro presenza. *Alterkan* rimasto in piedi va indagando da un luogo all'altro, ed avvicinandosi alla capanna guarda attentamente per la finestra; domanda ad Ivan se ivi trovasi alcuno, e questi affermando d'esser solo, vien rimproverato qual mentitore dal Tartaro, il quale avendo già scorta la donzella chiama i suoi compagni a vederla. Ourzak gli impone arditamente di condurla alla loro presenza; Ivan ricusa di compiacerlo, ed irritato dalle loro minaccie e violenze da di piglio ad uno schioppo, e postosi sulla porta della capanna per impedirne l'ingresso, lo scarica contra di essi; e



ne ferisce alcuni. Alterkan ordina di trucidarlo. Già tutti i Tartari l'assalgono: le loro armi già pendono sul di lui capo; quando la coraggiosa Elisabetta spalanca la porta; dà un alto grido, si lancia contro i Tartari, si leva la medaglia dal collo e la tiene sospesa sulla testa d'Ivan. Ognun rimane estatico al nobile ardire e all'interessante aspetto della donzella. Ivan bacia la veste alla sua liberatrice, e scoprendo ai Tartari il suo tradimento, il nome, la condizione, le sventure, la pietà, l'eroico coraggio d'Elisabetta, la generosità della medesima li riempie d'ammirazione e di rispetto; tutti si prostrano ai piedi di lei e tutti a gara si offrono a soccorrerla e ad accompagnarla. Alla protesta che fa loro Ivan di voler egli stesso servirle di guida per palesare al Sovrano l'innocenza del tradito Potoski, *Alterkan* gliela confida e augura felice successo al suo giusto disegno.

Intanto il cielo copresi di dense nubi, un terribile uracano sembra minacciare la totale distruzione di quegli orridi siti, il fiume che mugge e s'ingrossa inonda già le vicine pianure; ognun cerca colla fuga la propria salvezza. Ivan corre per porre in sicuro la sua barca, ma sprofondandosi il terreno egli precipita nel fiume, e vedesi far inutili sforzi per avvicinarsi alla sponda e lotar continuamente contro le onde che già lo capovolgono e se lo trasportano. Elisabetta atterrita ed incapace a porgergli ajuto, implora colle sue grida l'altrui soccorso: accorrono alcuni montanari; ella sale sul tumulo per poter meglio osservare; anima ora l'uno, ora l'altro a trar l'infelice Ivan dai flutti; egli è salvato: ma la misera Elisabetta, che ammira la sovraumana provvidenza, mentre sta per discendere dal tumolo vedesi circon-

data dalle acque; non le riman più speranza di vita; piega le sue ginocchia, alza al cielo le sue palme giunte e dimostrasi rassegnata al fatale destino. L'acqua va sempre più crescendo; già lambe i suoi piedi: quando vedesi l'eroina sollevarsi su una delle tavole che coprivano il tumolo e galleggiare sul fiume. In mezzo a questa spaventevole convulsione della natura ella è trasportata dal corso delle acque. I montanari accorrono a liberarla e la recano fra le braccia d'Ivan.

## ATTO QUARTO

*Parte remota del Kremelin.*

Notte.

Il Gran Maresciallo, turbato all'estremo, manifesta ad un confidente il suo sospetto che possa esser richiamato Potoski dall'esilio; cosa che cagionerebbe l'inevitabile sua rovina. Quindi gli confida ciò ch'ei tentar vuole onde impedire l'arrivo del medesimo; ed impegna l'amicizia di lui a recar a termine il suo disegno.

Giugne Smolof precedendo Potoski e sua moglie: nel vedere il Maresciallo si turba, e volendo nascondere i due esiliati al di lui sguardo, li guida immantinente all'albergo. Il Maresciallo col cuore agitato dai più fieri sospetti osserva attentamente Smolof, lo trattiene, e simulando placidezza vorrebbe aver contezza delle persone or ora giunte; ma Smolof conserva il suo segreto e frettoloso indirizza i suoi passi verso il Kremelin. Il dubbio e l'agitazione del traditore van sempre crescendo, e persuadendosi oramai che i giunti stranieri siano la famiglia Potoski, dà all'amico gli ordini opportuni, onde, assicuratosi del fatto, s'impossessi subito delle loro persone, e cerchi ben anche di perderle per evitare l'imminente sua rovina.



*Interno dell' albergo.*

Potoski abbandonato alla più cupa tristezza non è in grado di prestar sollievo alla non meno abbattuta sua tenera moglie. L' albergatore, alla cura del quale vennero da Smolof raccomandate sì rispettabili persone, si offre di buon cuore ad ogni loro bisogno, e tenta ogni modo per sollevarle dalla loro malinconia. Quando veggonsi entrare due emissarj del Maresciallo, che, sotto pretesto d'alloggio, vengono per assicurarsi della condizione de' forestieri testè giunti. L' albergatore li fa entrare in una stanza vicina, indi si rivolge a Potoski, il quale mosso dall' interessamento che gli dimostra, gli confida la cagione del suo dolore, raccontandogli il lungo viaggio intrapreso dalla diletta ed unica sua figlia per recarsi ai piedi del Czar, e il timore di averla perduta per sempre. L' albergatore sensibile alle loro sventure si maraviglia all'udire la coraggiosa impresa del più tenero amor filiale, procura consolarli colla speranza; mentre gli emissarj, che stavano spiando, contenti della loro scoperta, se ne partono.

Ivan conducendo seco la spossata Elisabetta entra nell' albergo chiedendo pietoso ricovero. Il buon locandiere guardandoli con aria compassionevole gl' invita a farsi innanzi; Ivan, che riconosce Potoski, null'altro vedendo in quest' istante che la felicità d'Elisabetta, sente riempirsi il cuore di giubilo, mentre all' opposto Potoski inorridito alla presenza del suo traditore freme, e furente vorrebbe assalir l' autore di tante sue sventure.

Ivan s' arretra, e, prendendo per una mano Elisabetta, gliela presenta. Si osservano attoniti; quasi quasi non credono ai loro proprj occhi; si riconoscono; la figlia si getta nelle braccia del padre e della madre; nulla può esprimere la gioja e la felicità di sì fortunato incontro. Ma mentre non possono saziarsi di stringersi al seno e di baciarsi a vicenda, presentansi gli emissarj alla testa di alcuni Cosacchi, cui additando Potoski e Fedora, e strappando dalle braccia della figlia i miseri genitori, a forza gli strascinano altrove. Rimane Elisabetta in preda alla più crudele disperazione: ognuno tenta, ma inutilmente di calmarla. Ivan che s' immagina in questa improvvisa catastrofe un nuovo tradimento ordito dal perfido Maresciallo, incoraggia Elisabetta a seguirlo, ed a presentarsi al Sovrano onde recar a fine il premeditato progetto.

## ATTO QUINTO.

*Gran sala nel Kremelin addobbata magnificamente in occasione di una pubblica festa per la seguìta incoronazione del Czar.*

Allegre danze solennizzano quest' epoca: esse rimangon sospese dall'arrivo del Sovrano che viene accolto fra gli applausi e col più profondo ossequio.

Smolof, che venne tosto informato della violenza fatta a Potoski, si presenta al Czar nella più grande agitazione, gliene reca la trista nuova. Il Sovrano ne rimane sorpreso; si rivolge al Maresciallo che a tai detti come colpito da un terribile fulmine attonito ed immobile se ne stava, e scuotendosi e, procurando di nasconder il suo turbamento, protesta al Czar di essere affatto ignaro dell' avvenuto. Il Sovrano ordina immantinente



che ad Elisabetta e ad Ivan non sia negato l' accesso. Essi entrano, si prostrano a suoi piedi. Ivan palesa la fedeltà e l' innocenza di Potoski, il tradimento macchinato dal Maresciallo per perderlo, il dolore ch' ei prova d' esser stato complice di tal misfatto, ciò ch' egli fece per ripararlo, l'eroico amor filiale d'Elisabetta che, abbandonati gli amati suoi genitori, intraprese sì lungo e periglioso viaggio per venire ad implorare la loro liberazione. Mentre il Sovrano ammira tanto amore e tanta virtù, Elisabetta lo interrompe ad ogni istante; ella non vede che gl' infelici suoi genitori, non ode che i loro lamenti e lo stridor delle loro catene; ella vuol gettarsi nelle loro braccia. Un quadro sì commovente intenerisce il cuore dell' Uffiziale confidente del perfido Maresciallo, e stanco di tanta scelleratezza corre a liberar Potoski e la moglie. Ognuno freme ed inveisce contra il traditore, che invano tenta tuttora con mentite parole di nascondere il suo delitto. Giungono Potoski e Fedora; l'impazienza di Elisabetta non ha più ritegno, e vola fra le braccia de' suoi genitori, che non cessano di stringerla al seno. Alla fine si avanzano, il Czar gli incoraggia, e mostra il suo dispiacere d' essere stato l' innocente cagione di tanta loro sventura: condanna all' esilio l' autore dello scellerato tradimento, perdona al complice e pentito Ivan che riparò al suo delitto, conferisce la carica di Maresciallo a Potoski, lo decora del grand' ordine di S. Andrea, e finalmente invita tutti a festeggiare un sì felice avvenimento, ed a far plauso all' innocenza scoperta e all' eroico amor filiale.

*Fine.*

*Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione*
del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.